

Gela, “volevano il pizzo”: due arresti per estorsione

GELA. Un boss emergente ed il suo presunto guardaspalle controllavano il pizzo per conto del clan Rinzivillo. Salvatore Azzarelli di 28 anni e Francesco Giovane di 20 per mesi, secondo l'accusa, avrebbero imposto il pagamento di tangenti ad un albergatore di Gela che stava ristrutturando un suo stabile. Lo hanno accertato gli uomini della Squadra Mobile Nissena e gli agenti del Commissariato di Gela che ieri, al termine di una lunga indagine, hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip di Caltanissetta, Giovanbattista Tona, su richiesta del sostituto procuratore della Dda, Rocco Liguori. Giovane è stato arrestato mentre l'altro provvedimento è stato notificato in carcere ad Azzarelli, già detenuto perché accusato di essere uno degli ideatori del progetto di attentato al capo dei Gip del Tribunale di Caltanissetta, Ottavio Sferlazza. Entrambi sono accusati di tentata estorsione in concorso, aggravata dall'appartenenza alla associazione mafiosa «Cosa nostra» e in particolare a gruppo Rinzivillo. Dall'attività investigativa, avviata nel maggio 2005, sono emerse le visite fatte dai due indagati al cantiere dell'impresa vittima della richiesta di «pizzo» mensile. Proprio la pressante vigilanza sul cantiere da parte della polizia di Stato ha impedito che la tangente venisse incassata. Del ruolo di esattore della cosca ricoperto da Salvatore Azzarelli ha parlato il collaborante di giustizia Salvatore Cassarà, l'ex commerciante di auto sulla base delle cui dichiarazioni, pochi mesi fa, era stato sventato l'attentato al Giudice Sferlazza. Il boss emergente per quest'ultima accusa era stato arrestato il 28 ottobre scorso assieme al suo presunto “referente” Paolo Palmeri di 39 anni. Il collaboratore ha parlato del ruolo di Giovane, indicandolo come una sorta di «bodyguard» di Azzarelli.

Massimo Sarcuno

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS